

PROMOTORE: **DeA Capital Real Estate SGR**



**Riqualificazione e valorizzazione dello Stadio di Pisa
“Arena Garibaldi - Stadio Romeo Anconetani”**

STUDIO DI FATTIBILITA’

elaborato:

VALUTAZIONE IMPATTO ARCHEOLOGICO

elaborato n:

ALL. D

data:

25.10.2017

Riqualificazione e valorizzazione dello Stadio di Pisa “Arena Garibaldi - Stadio Romeo Anconetani”

STUDIO DI FATTIBILITA'

promotore:

DeA Capital Real Estate SGR

project management:

INNOVATION Real Estate

Galleria Sala dei Longobardi, 2 - 20121 Milano

T +39.02.30412278 F +39.02.86996716

info@innovationre.it - www.innovationre.it

Ing. Michele Candeo

Arch.Sara Bartolucci

valutazione impatto archeologico:

dott. Stefano Genovesi

via A. M. Mozzoni 18, San Giuliano Terme (PI)

tel. 3384755644 , stefano.genovesi@alice.it

dott. Stefano Genovesi

Area dell'Arena Garibaldi di Pisa. Inquadramento archeologico preliminare.

La presente relazione archeologica è relativa agli interventi da realizzare presso l'Arena Garibaldi di Pisa, nell'area delimitata come in Fig. 1. Tale settore della città attuale costituisce, in età etrusca e romana, una parte rilevante del suburbio settentrionale del centro urbano della Pisa antica. Il tracciato del paleoalveo del fiume *Auser*, così come evidenziato dalle indagini condotte nell'ambito del progetto *Mappa*¹, mette in evidenza come tale area venga interessata a Sud dal paleoalveo del fiume *Auser*, proveniente da Est dalla zona di S. Zeno e diretto verso l'attuale Piazza dei Miracoli. La porzione di territorio posta a Nord di quest'ultimo, risulta caratterizzata, già in età etrusca, da tratti – quali la vicinanza al centro urbano e al fiume *Auser*, un assetto paleoambientale privo di aree umide eccessivamente estese o comunque inadatte all'insediamento – che ne favoriscono un precoce e articolato sviluppo, legato al più ampio quadro dello sviluppo urbano della Pisa etrusca e romana (Fig. 2). Le evidenze archeologiche, frutto di ritrovamenti casuali e di scavi stratigrafici in parte tuttora non editi, definiscono una frequentazione compresa, senza apparente soluzione di continuità, almeno a partire dall'età arcaica (VI-V sec. a. C.) e fino alla tarda età imperiale (V-VI sec. d. C.)².



Figura 1. Area oggetto dell'intervento pertinente all'Arena Garibaldi

¹ Bini, Pappalardo, Sarti, Rossi 2013, pp.18-23, in particolare pp. 20-21, 23 e Figg. 2.3, 2.4, 2.5.

² La presente relazione si focalizza sulle evidenze archeologiche ricomprese all'interno dell'area oggetto dei lavori di rifacimento dell'Arena Garibaldi, come definiti nella Fig. 1, mentre altri siti di interesse archeologico ubicati nell'area circostante saranno menzionati quando necessario. Essa non costituisce una VIArch (per la quale vedi art. 25, D.Lgs. 50/2016).

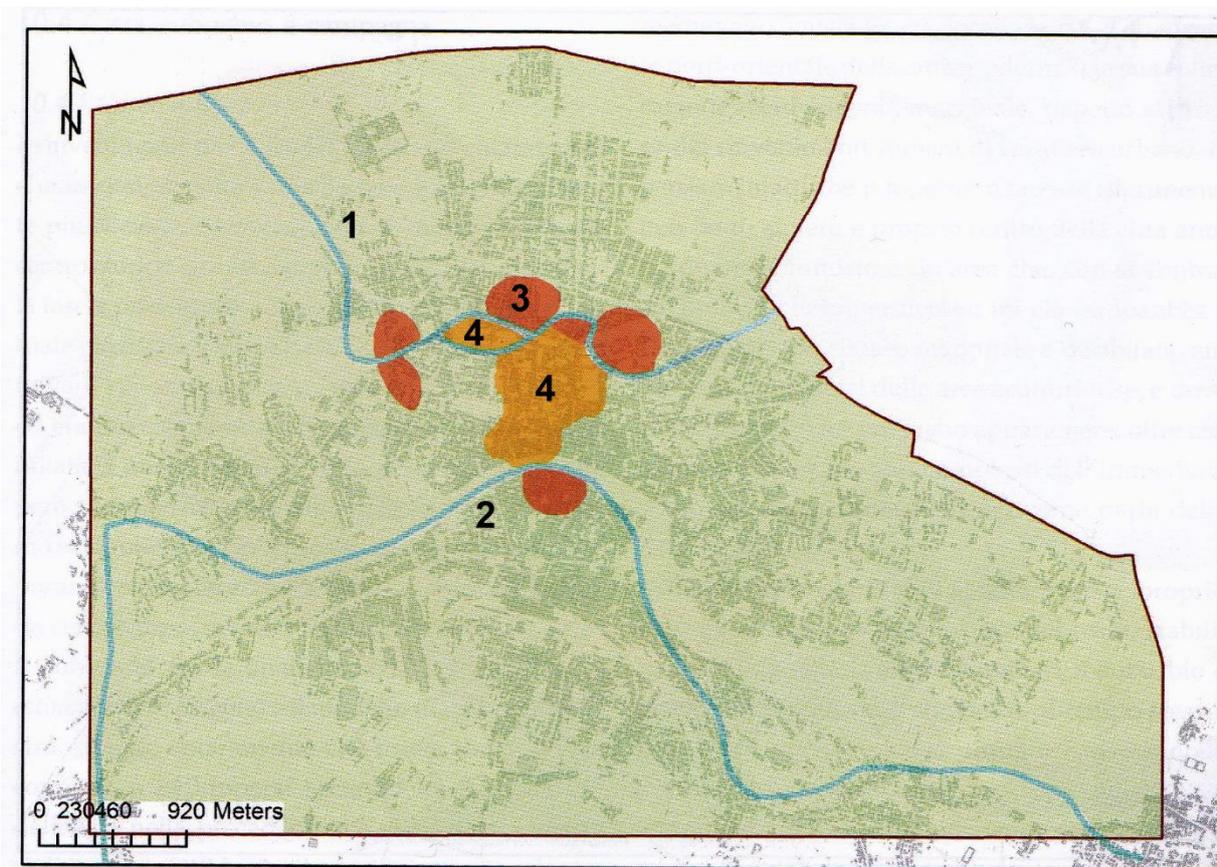


Figura 2. Aree funzionali di Pisa in età romana. 1. Paleoalveo del fiume Auser; 2. Corso del fiume Arno; 3. Quartiere suburbano a Nord dell'Auser (area dell'Arena Garibaldi); 4. Aree urbane.

1. L'età etrusca (VII-II sec. a. C.)

L'area in oggetto risulta occupata, in epoca etrusca, in particolare a partire dall'età arcaica, da nuclei di necropoli e da siti di altro tipo (quartieri artigianali, abitati?), che è possibile attribuire ad un vasto quartiere di carattere suburbano che, esteso a Nord del corso dell'Auser, prefigura già in parte l'assetto che questo settore acquisirà in età romana.

Tracce di frequentazione risalenti al VII sec. a. C. sono attestate sulla base di materiale ceramico rinvenuto nel corso degli scavi di una *domus* di età imperiale, effettuati nel 1991 in corrispondenza dell'attuale Curva Nord dello stadio³.

I materiali più antichi, pertinenti ad un orizzonte cronologico compreso tra i decenni finali del VII e il IV sec. a. C., provengono da una serie di livelli argillosi, forse da mettere in relazione con l'emersione della piana alluvionale; materiali più tardi (ceramica a vernice nera, anfore di tipo greco-italico), databili tra la fine del IV ed il III/I sec. a. C., appartengono ad una serie di livelli contenenti scorie di lavorazione del ferro ed impiegati come strati di drenaggio nei piani sottopavimentali della *domus* che, al termine del I sec. a. C., viene ad occupare quest'area. È questa una importante testimonianza dell'esistenza, nel settore attualmente occupato dallo stadio, di un quartiere artigianale – verosimilmente gravitante sul corso dell'Auser – specializzato nella lavorazione del minerale ferroso importato a Pisa⁴. Una sepoltura sconvolta consente di ipotizzare l'impiego dell'area come necropoli nei secoli precedenti la costruzione della *domus*.

È invece certamente riconducibile ad un'area di necropoli il rinvenimento, nel settore Sud-occidentale dell'area dello stadio, di sei cippi funerari in marmo del tipo a bulbo⁵. I manufatti, realizzati da botteghe pisane tra la metà

³ Bruni 1993, p. 54, nota 117. MappaGis, scheda n. 322 (di seguito si farà riferimento alle schede del WebGis *Mappa*, pertinente alle evidenze archeologiche dell'area urbana e suburbana di Pisa, per il quale vedi <http://www.mappaproject.org/>).

⁴ Bruni 1993, p. 83, nota 282.

⁵ Bruni 1993, p. 94, nota 344. MappaGis, scheda n. 841.

del VI e i decenni iniziali del V sec. a.C., sono stati rinvenuti nel corso della stessa campagna di indagini archeologiche che, nel 1991, ha portato alla scoperta della *domus* precedentemente ricordata. Reimpiegati nelle strutture di fondazione di una seconda *domus* realizzata all'inizio del I sec. d. C. presso la Curva Nord dello stadio, essi attestano, contestualmente a materiali ceramici di epoca etrusca, l'impiego di quest'area come necropoli almeno a partire dall'età arcaica e, forse, ancora tra IV e II sec. a. C.

Un cippo conico in marmo è stato inoltre rinvenuto nel 1931 nel settore occidentale dell'Arena Garibaldi, in occasione del ritrovamento di un drenaggio di età romana, costituito da più anfore confitte nel terreno⁶; in assenza di dati precisi su questo ritrovamento, è solo possibile ipotizzarne la pertinenza ad una ulteriore area di necropoli genericamente attribuibile all'età etrusca.

2. L'età romana. Periodo tardo-repubblicano e prima età imperiale (I sec. a. C.- III sec. d. C.)

In età romana, particolarmente a partire dal I sec. a. C., la città, che acquisisce lo statuto di *municipium* al termine del *bellum sociale* (90-88 a. C.) e di colonia di diritto romano (*Colonia Opsequens Iulia Pisana*) tra il 42 e il 27 a. C.⁷, vive una fase di forte crescita economica, alla quale corrisponde un altrettanto intenso sviluppo delle strutture urbane e del territorio.

Il segmento del corso dell'*Auser* compreso tra l'attuale quartiere di S. Zeno e l'area dell'Arena Garibaldi viene adesso occupato da una rete insediativa caratterizzata da tutte quelle tipologie di ritrovamenti peculiari delle aree suburbane, quali quartieri artigianali e edifici di tipo residenziale⁸.

Il settore dell'Arena Garibaldi – così come l'area di S. Zeno⁹ – mantiene, in particolare per quanto riguarda l'area più vicina alla riva settentrionale dell'*Auser*, la funzione di quartiere artigianale già evidenziato dai livelli di scorie di lavorazione del ferro di età tardo-repubblicana. A partire dal 15 a. C. circa l'area dell'attuale Via S. Stefano vede l'impiantarsi di manifatture ceramiche dedite alla produzione della terra sigillata italica, segnatamente delle officine di proprietà di *Cn. Ateius*¹⁰. I ritrovamenti effettuati nel 1991, in occasione di un intervento edilizio nel cortile esterno della Scuola Materna Sacro Cuore, distante 50 m dalla Curva Sud dell'Arena Garibaldi, hanno portato alla scoperta di vasti livelli di discarica delle fornaci, la cui formazione, avviatasi nel corso della tarda età augustea, prosegue con notevole intensità tra l'età tiberiana e l'età flavia, per concludersi nel corso degli ultimi due decenni del I sec. d. C.

La scelta del quartiere a Nord dell'*Auser* come sede per tali attività fu certamente dettata dall'ubicazione stessa dell'area, posta ad una certa distanza dal centro urbano e facilmente accessibile, grazie al fiume, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento di acqua e delle altre materie prime (argilla, legname) che per la commercializzazione del prodotto finito. Non lontano dal quartiere produttivo di S. Stefano, ad una distanza di 50 m in direzione Ovest dall'area dell'Arena Garibaldi, due interventi di archeologia d'emergenza, entrambi condotti nel 2009, hanno portato alla scoperta di un ulteriore settore del quartiere suburbano, con tracce di frequentazione comprese tra il II sec. a. C. e il VI sec. d. C.¹¹. Un edificio databile all'età augustea, che si imposta sulla distruzione di una precedente struttura, viene a sua volta demolito e sulle sue rasature si imposta, tra la fine del I e l'inizio del II sec. d. C., un quartiere artigianale per la produzione di ceramica. Tra i produttori attivi in quest'area vi è il tardo-italico *L. Rasinius Pisanus*, delle cui produzioni sono stati rinvenuti scarti di fornace¹².

Nel corso della prima età imperiale l'area suburbana a Nord del corso dell'*Auser* va inoltre acquisendo un carattere residenziale che si aggiunge a quello artigianale che, come abbiamo visto, ne caratterizza in particolare il settore Sud-occidentale, più vicino al corso del fiume. Particolarmente significativi, in questo senso, sono i

⁶ Neppi Modona 1932, pp. 432-433; MappaGis, scheda n. 163.

⁷ Pasquinucci 1995, pp. 311-317; Sangriso 1999, pp. 47-40; Giua 2004, pp. 199-208..

⁸ Fabiani, Ghizzani Marcia, Gualandi 2013, pp. 175-176, Fig. 10.7.

⁹ Per la quale vedi Paoletti 1995, pp. 319-329; Fabiani, Ghizzani Marcia, Gualandi 2013, pp. 179-180. MappaGis, schede nn. 99, 258, 259, 260.

¹⁰ Menchelli 1995, pp. 333-350; Menchelli 1997, pp. 191-197; Menchelli 2001, pp. 89-104; Fabiani, Ghizzani Marcia, Gualandi 2013, pp. 179-180. Archivio Soprintendenza Archeologica della Toscana: prot. 9, Pisa, 4 n. 11215; MappaGis, scheda n. 15.

¹¹ Anichini, Bertelli 2009, pp. 338-338; Fabiani, Ghizzani Marcia, Gualandi 2013, pp. 180-181. Archivio della Soprintendenza Archeologica della Toscana: prot. 7474 cl. 34.04.04/226 (funzionario: S. Ducci). MappaGis, schede nn. 723-724.

¹² Fabiani, Ghizzani Marcia, Gualandi 2013, pp. 180-181.

ritrovamenti effettuati in corrispondenza della Curva Nord e della Curva Sud dell'Arena Garibaldi nel 1991, in occasione della realizzazione di due piloni pertinenti all'illuminazione dello stadio. Tale intervento, per quanto edito solo parzialmente¹³, ha confermato la consistenza, nell'area dell'Arena Garibaldi, di una serie di ritrovamenti precedenti, in almeno un caso riferibili a strutture di carattere residenziale di età romana.

Risale al 1875 la scoperta, in un settore imprecisato dell'area pertinente allo stadio, di due distinti piani pavimentali, verosimilmente appartenenti ad un edificio di una certa importanza, forse da identificare con un complesso residenziale suburbano in qualche modo analogo alle due *domus* scavate presso le Curve Nord e Sud dello stadio¹⁴. Contestualmente ad un pavimento a mosaico venne messo in luce un secondo piano pavimentale costituito da mattoni disposti a spina di pesce e realizzato al di sopra di una preparazione costituita da frammenti di anfore e materiale edilizio, quasi certamente da identificare con un pavimento in *opus spicatum*. Materiali ceramici, tra i quali una lucerna, e laterizi da copertura, datati tra il I e il II sec. d. C., sono pertinenti ad un ritrovamento avvenuto nel 1969¹⁵, anch'esso collocabile all'interno dell'area occupata dall'Arena Garibaldi, mentre è del 1964 il rinvenimento, nell'area adiacente a Sud alla curva meridionale dello stadio, del frammento di una statua in marmo e di "alcune pietre e ossa umane"¹⁶. Questi ultimi materiali, anch'essi genericamente datati al periodo romano, sono stati nuovamente interrati.

Il Saggio I aperto nel 1991¹⁷, adiacente al settore orientale della Curva Nord dello stadio, ha rivelato la presenza di due strutture murarie legate tra loro a formare un angolo retto; di notevole interesse l'orientamento secondo l'asse NE-SO dei due segmenti murari, analogo a quello della griglia della centuriazione pisana, realizzata nella seconda metà del I sec. a. C. Sulla base della tecnica edilizia impiegata e delle analogie di quest'ultima con quella delle strutture murarie individuate all'interno del Saggio II, gli autori dello scavo attribuiscono all'edificio una cronologia compresa tra la metà e il terzo quarto del I sec. d. C.

Immediatamente all'esterno del settore Sud-Ovest della Curva Sud dello stadio venne invece aperto il Saggio II, all'interno del quale fu messa in luce una sequenza stratigrafica con livelli di frequentazione compresi tra il VII sec. a. C. e la tarda età imperiale¹⁸. Si impostano al di sopra dei livelli di scorie ferrose contenenti materiale ceramico databile tra il IV e il III/I sec. a. C. le strutture murarie di un vasto edificio costruito in età augustea e identificato come una *domus* o come una *villa* suburbana; di quest'ultimo è stato individuato un ambiente di forma quadrangolare, del quale erano ancora in buono stato di conservazione due murature, legate a formare un angolo di 90° e orientate in modo analogo all'edificio scavato nel Saggio I e alla griglia centuriale di Pisa. L'intenso sviluppo che il quartiere vive nella prima età imperiale è ampiamente attestato dal fatto che la maggior parte delle ceramiche rinvenute nel corso dello scavo – particolarmente per quanto riguarda la sigillata italica e tardo-italica – sono attribuibili al periodo compreso tra la fine del I sec. a. C. e il I sec. d. C.¹⁹. Una ulteriore fase edilizia dell'edificio del Saggio II è attestata dalla costruzione, avvenuta verosimilmente tra II e III sec. d. C., di una sorta di piattaforma in opera cementizia nello spazio compreso tra le murature di età augustea²⁰.

Di notevole interesse, in relazione all'espansione dei quartieri suburbani settentrionali di Pisa e, in particolare, per quello ubicato nell'attuale area dello stadio, è l'attestazione, in più settori, di drenaggi realizzati per mezzo di anfore.

Un primo rinvenimento riconducibile a questo particolare tipo di struttura, volta ad assicurare la tenuta idrica del suolo in aree soggette a impaludamenti quale la pianura pisana, risale al 1931²¹; nel settore corrispondente all'attuale tribuna dello stadio furono rinvenute 9 anfore, confitte nel suolo e genericamente attribuite al periodo

¹³ Si veda, ad esempio, lo studio delle ceramiche di uso comune realizzato dalla dott.ssa A. Maccari (Maccari 2005-2006; Maccari 2007-2008, pp. 73-94).

¹⁴ Banti 1943, p. 43. MappaGis, scheda n. 277.

¹⁵ Archivio Soprintendenza Archeologica della Toscana: Prot. 9, Pisa, 9 n. 933 (G. Maetzke). MappaGis, scheda n. 173.

¹⁶ Archivio Soprintendenza Archeologica della Toscana: Prot. 9, Pisa, 7, n. 2126 (G. Maetke). MappaGis, scheda n. 161.

¹⁷ Bruni 1993, p. 94, nota 344; Menchelli, Pasquinucci 2000, pp. 371-377; Maccari 2005-2009, p. 13. MappaGis, scheda n. 841.

¹⁸ Bruni 1993, pp. 54, nota 117; 83, nota 282; 87, 93; Menchelli, Pasquinucci 2000, pp. 371-377; Maccari 2005-2006, pp. 13-16. MappaGis, scheda n. 322.

¹⁹ Maccari 2005-2006, p. 15.

²⁰ La cronologia di questo intervento è confermata dalla presenza del frammento di un tegame in ceramica africana da cucina di forma Lamboglia 10 nella struttura (Maccari 2005, MappaGis, scheda n. 322).

²¹ Neppi Modona 1932, pp. 432-433; Archivio Soprintendenza Archeologica della Toscana: prot. 9 Pisa n.1355 (A. Minto). MappaGis, scheda n. 432.

compreso tra il I sec. a. C. e il II sec. d. C. Il ritrovamento, erroneamente ricondotto ad un magazzino per anfore, è invece da attribuire ad un'opera di drenaggio del suolo, effettuata nel corso della prima età imperiale, in concomitanza con la realizzazione delle strutture abitative che si impiantano in questo settore del suburbio, quali le due *domus* ubicate presso le curve Nord e Sud dello stadio.

Una seconda e più vasta opera di drenaggio è stata individuata ancora nel corso del 1931 in un'area posta nelle immediate vicinanze del ritrovamento precedente²²; in questo caso le anfore recuperate, in tutto 15²³, risultavano confitte nel suolo verticalmente a formare più file. L'assenza di strutture murarie e/o di altro tipo disposte a delimitare un qualche tipo di ambiente attorno alle anfore consente, come nel caso precedente, di identificare l'evidenza archeologica in oggetto con un drenaggio. L'apprestamento, costituito in parte da anfore di tipo Gallico 4 e Dressel 21-22, può essere genericamente attribuito al I sec. d. C. e attesta la volontà di rendere il terreno ben drenato e adatto alle strutture insediative pertinenti al quartiere suburbano esteso a Nord dell'*Auser*²⁴.

3. L'età romana. L'età tardoantica (IV-VI sec. d. C.)

Con il periodo tardoantico si assiste ad una contrazione dell'abitato di Pisa, con una conseguente riduzione e/o abbandono e rifunzionalizzazione anche delle strutture insediative dei quartieri suburbani. Ancora una volta sono le necropoli a offrire un'immagine in negativo dei nuovi limiti della città tra IV e VI sec. d. C.: tale fenomeno caratterizza larga parte dell'area che gravitava sul corso dell'*Auser*. Ad Est, in Via Marche, ad una distanza di poco più di 150 m dall'Arena Garibaldi, uno scavo di emergenza del 2005 ha portato alla luce una vasta area di necropoli con tombe alla cappuccina, in fossa e in anfora, in uso a partire dal III e fino al VI-VII sec. d. C.²⁵.

Nel settore dell'Arena Garibaldi le strutture insediative e produttive afferenti al vasto quartiere suburbano formatosi nel corso dei primi secoli dell'età imperiale risultano in larga parte abbandonate, mentre una serie di necropoli – la cui estensione risulta difficile da definire in ragione della frammentarietà dei dati archeologici – si imposta sui relativi livelli di distruzione e/o di crollo.

Una tomba alla cappuccina viene realizzata a ridosso delle strutture murarie della *domus* meridionale scavata presso la Curva Sud dello stadio, forse tra IV e VI sec. d. C.²⁶, mentre altre sepolture, anch'esse da mettere in relazione con le fasi successive all'abbandono della residenza, sono attestate anche nello scavo della *domus* indagata presso la Curva Nord²⁷. Ad una o più sepolture può verosimilmente essere messo in relazione il ritrovamento di "alcune pietre e ossa umane"²⁸, avvenuto nel 1964 nell'area adiacente la stessa Curva Sud, contestualmente al frammento di una statua in marmo.

In questo stesso settore del quartiere suburbano posto a Nord dell'*Auser* la presenza di sepolture è nota anche presso la manifattura di sigillata italica posta ad Ovest dell'attuale chiesa di S. Stefano, lungo la via omonima; nel corso dello scavo d'emergenza condotto nel 1991 nel cortile esterno della Scuola Materna Sacro Cuore è

²² Neppi Modona 1932, pp. 432-433. Archivio Soprintendenza Archeologica della Toscana: prot. 9 Pisa n.1355 (A. Minto). MappaGis, scheda n. 163.

²³ I contenitori sono attualmente custoditi presso il Museo Nazionale di S. Matteo a Pisa.

²⁴ Risale al 1962 un ulteriore ritrovamento di anfore nell'area circostante lo stadio; si tratta di un gruppo di cinque contenitori, tra i quali una Dressel 1 (?), una Dressel 2-4, una Dressel 20 e una Dressel 21-22, rinvenuti nel corso di lavori effettuati nel quartiere ubicato tra via L. Bianchi e via S. Ansano, ad una distanza di 100 m circa in direzione Sud-Est dall'Arena Garibaldi (Archivio Soprintendenza Archeologica della Toscana: 9, Pisa, 9 n. 173. MappaGis, scheda n. 169).

²⁵ Paribeni, Cerato, Rizzitelli, Mileti, Sarti 2006, pp. 209-213; A. Costantini, *Primi dati sulla necropoli tardo-antica rinvenuta nel suburbio settentrionale di Pisa (Via Marche)*, in *Rassegna di Archeologia* 23B (2007-2008, pp. 393-430; Fabiani, Ghizzani Marcia, Gualandi 2013, pp. 180-181. Archivio della Soprintendenza Archeologica della Toscana: prot. 7474 cl 34.04.04/226 (funzionario E. Paribeni). MappaGis, schede nn. 421, 474. L'impiego dell'area come necropoli è peraltro attestata già per il periodo compreso tra la fine dell'VIII e il VII sec. a. C., periodo al quale risale una vasta area cimiteriale dalla quale provengono 37 sepolture ad incinerazione in pozzetti.

²⁶ Maccari 2005-2006, p. 16.

²⁷ Bruni 1993, p. 94, nota 344; MappaGis, scheda n. 841.

²⁸ Archivio Soprintendenza Archeologica della Toscana: Prot. 9, Pisa, 7, n. 2126 (G. Maetke). MappaGis, scheda n. 161.

minerale di ferro, che lascia traccia in una serie di strati di livellamento funzionali alla costruzione di un edificio della prima età imperiale³⁵.

A partire dalla fine del I sec. a. C. e ancora nel corso del I sec. d. C., l'intera area dell'Arena Garibaldi risulta interessata dalla costruzione di più strutture abitative (*domus* o *villae* suburbane), in almeno un caso dotate di pavimentazioni a mosaico³⁶, mentre alcuni interventi di drenaggio, realizzati per mezzo di anfore confitte nel terreno, sono volti a garantire la stabilità idrogeologica del quartiere suburbano³⁷. La vocazione artigianale del quartiere non viene tuttavia meno: manifatture volte alla realizzazione di terra sigillata italica e tardo-italica sono attive tra la fine del I sec. a. C. il I-II sec. d. C. nelle immediate adiacenze dell'Arena Garibaldi, nell'area di Via Galluppi e di Via S. Stefano. Dal III-IV d. C. il quartiere suburbano attraversa una fase di trasformazione, caratterizzata dall'abbandono della maggior parte delle strutture residenziali e dall'impianto, sui loro livelli di crollo, di aree di necropoli³⁸; le più tarde testimonianze di questa nuova fase di uso cimiteriale di questa area, che riprende quella di età etrusca, non sembrano successive al VI sec. d. C.

Non è infine possibile escludere, in virtù della vicinanza della chiesa di S. Stefano, la presenza, anche all'interno dell'area dell'Arena Garibaldi di strutture e/o stratigrafie di epoca medievale³⁹.

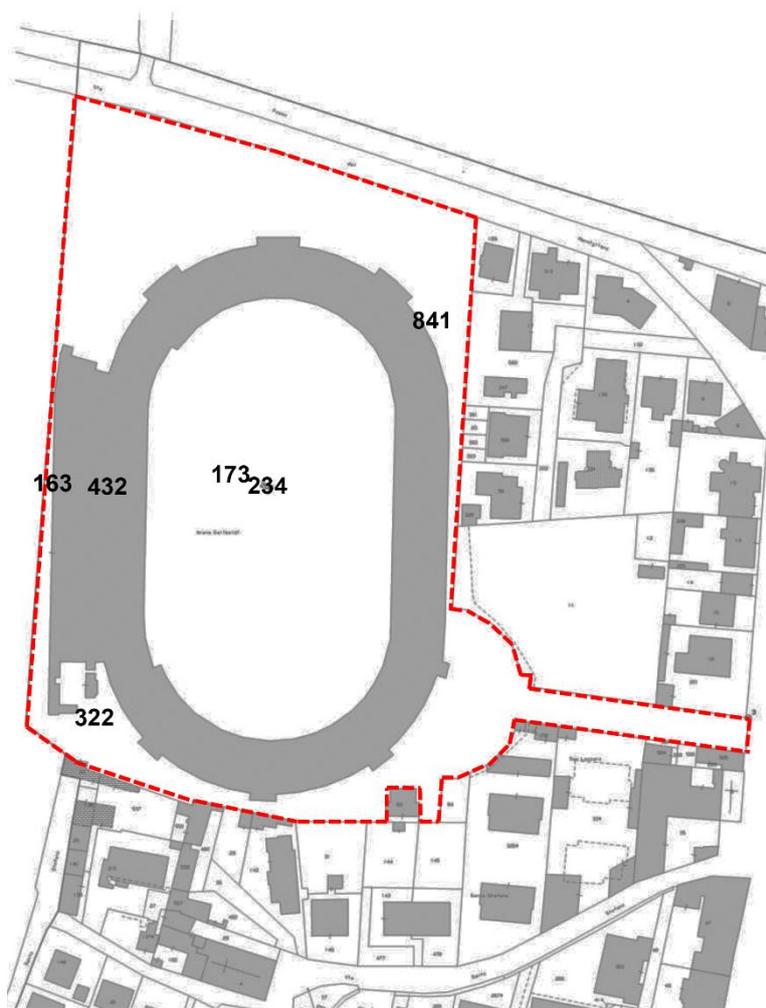


Figura 4. Sovrapposizione alla carta dell'area interessata dall'intervento pertinente all'Arena Garibaldi e i siti di interesse archeologico attualmente noti.

³⁵ Fig. 4 (MappaGis, scheda n. 322).

³⁶ Fig. 4 (MappaGis, schede n. 322, 841, 173, 234).

³⁷ Fig. 4 (MappaGis, schede nn. 163 e 432).

³⁸ Fig. 4 (MappaGis, schede nn. 322, 841).

³⁹ Si vedano, in proposito, i dati contenuti in MappaGis, in particolare le schede nn. 581 (strutture di età medievale, forse afferenti alla chiesa di S. Stefano) e 723 (livelli sabbiosi contenenti materiali di XIV-XV sec., individuati in via Galluppi).

5. Riferimenti bibliografici

- F. Anichini, E. Bertelli, *Pisa. Via Gallupi, via Piave: indagine archeologica 2009*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 5 (2009), pp. 338-338.
- L. Banti, *Pisae*, in *Memorie della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, VI (1943), serie III.
- M. Bini, M. Pappalardo, G. Sarti, V. Rossi, Gli scenari paleogeografici della pianura di Pisa dalla protostoria all'età contemporanea, in F. Anichini, N. Dubbini, F. Fabiani, G. Gattiglia, M. L. Gualandi, *Mappa. Metodologie Applicate alla Predittività del Potenziale Archeologico*, Roma 2013, pp. 13-27.
- S. Bruni (a cura di), *Pisa. Piazza Dante: uno spaccato della storia pisana. Lo scavo del 1991*, Pisa 1993.
- A. Costantini, *Primi dati sulla necropoli tardo-antica rinvenuta nel suburbio settentrionale di Pisa (Via Marche)*, in *Rassegna di Archeologia* 23B (2007-2008), pp. 393-430.
- F. Fabiani, F. Ghizzani Marcia, M. L. Gualandi, *Dai metodi alla storia: Pisa in età romana e tardoantica*, in F. Anichini, N. Dubbini, F. Fabiani, G. Gattiglia, M. L. Gualandi, *Mappa. Metodologie Applicate alla Predittività del Potenziale Archeologico*, Roma 2013, pp. 161-184.
- M. A. Giua, *La fides di Plinio e la colonia di Pisa. Nota a Nat. Hist., III, 50*, in U. Laffi (a cura di), *Artissimum memoriae vinculum. Scritti di geografia storica e di antichità in ricordo di Gioia Conta*, Firenze 2004, pp. 199-208.
- A. Maccari, *Pisa Antica, suburbio settentrionale: i "vasi comuni" dagli scavi 1991 presso l'Arena Garibaldi*, Tesi di Laurea in Topografia Antica, Univ. di Pisa, 2005-2006.
- A. Maccari, *Vasi comuni dal suburbio settentrionale di Pisa (III sec. a. C.-III sec. d. C.)*, in *Rassegna di Archeologia*, 23B (2007-2008), pp. 73-94.
- S. Menchelli, *Ateius e gli altri: produzioni ceramiche in Pisa e nell'ager Pisanus fra tarda repubblica e primo impero*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, XXV, 1-2 (1995), pp. 333-350.
- S. Menchelli, *Terra sigillata pisana, forniture militari e "libero mercato"*, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*, 35 (1997), pp. 191-197.
- S. Menchelli et alii, *Ateliers de céramiques sigillées de l'Etrurie septentrionale maritime: données archéologiques et archéométriques*, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*, 37 (2001), pp. 89-104.
- S. Menchelli, M. Pasquinucci, *Ceramiche orientali nell'Etruria settentrionale costiera (II sec a.C.-VI sec d.C.)*, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*, 36 (2000), pp. 371-377.
- A. Neppi Modona, *Pisa. Celle anforarie romane fuori porta a Lucca*, in *Notizie degli scavi di Antichità*, VIII (1932), pp. 432-433.
- M. Paoletti *Cn. Ateius a Pisa: osservazioni preliminari all'edizione dello scarico di fornace in via San Zeno* in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa* XXV, 1-2 (1995), pp. 319-329.
- E. Paribeni, I. Cerato, C. Rizzitelli, M. C. Mileti, G. Sarti, *Pisa. Via Marche*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 2 (2006), pp. 209-213.
- M. Pasquinucci, *Colonia Opsequens Iulia Pisana* in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa* XXV, 1-2 (1995), pp. 311-317.
- M. Pasquinucci, S. Menchelli, *Ceramiche orientali nell'Etruria settentrionale costiera (II sec. a.C.-VI sec. d.C.)*, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 36 (2000), pp. 371-378.
- P. Sangriso, *La data delle colonie triumvirali di Luni e di Pisa. Note su C.I.L. XI 1330*, in *Epigraphica*, LXI (1999), pp. 47-50.

Documentazione tratta dall'Archivio Soprintendenza Archeologica della Toscana

- Prot. 9, Pisa, 7, n. 2126 (funzionario G. Maetke).
Prot. 9, Pisa, 9, n.173.
Prot. 9, Pisa, 4, n. 11215 (funzionario S. Bruni).

Prot. 9, Pisa, n. 1355 (funzionario A. Minto).
Prot. 9, Pisa, 9 n. 933 (funzionario G. Maetzke).
Prot. 7474 cl. 34.04.04/226 (funzionari S. Ducci e E. Paribeni)

San Giuliano Terme (PI), 20/10/2017

Relazione redatta da:
dott. Stefano Genovesi,

via A. M. Mozzoni 18, San Giuliano Terme (PI)
Cell. 3384755644
stefano.genovesi@alice.it